

La rappresentazione del territorio ligure nel XVIII sec. attraverso l'opera di G. A. Brusco.

Michela Scaglione

Dipartimento DAD, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova
Stradone di Sant'Agostino, 37, 16123 Genova
scaglione@arch.unige.it

Introduzione

Nel XVII secolo, grazie ai nuovi principi introdotti con la rivoluzione scientifica, la cartografia diventa soggetta a regole precise di rappresentazione (le proiezioni ortogonali) con propri metodi e strumenti di misurazione scientifici; questa nuova corrente di pensiero ha contribuito alla netta separazione dall'aspetto più pittorico/narrativo, tipico delle raffigurazioni dei secoli precedenti, creando una frattura tra la rappresentazione scientifica del territorio e quella del paesaggio, che, da questo momento, afferisce alla sfera delle arti figurative.

A Giovanni Agostino Brusco, ingegnere e cartografo della Repubblica alla fine del XVIII secolo, si deve una ricca produzione di cartografica della Liguria e dei suoi borghi storici. Nel 1772, con il *Progetto per rendere carrozzabile la strada tra Savona e Voltri*, realizza una serie di planimetrie a colori, dove viene evidenziato il costruito in rapporto al paesaggio, finalizzate alla realizzazione di un progetto per unire le città di Savona e Genova con una nuova strada, adeguata alle necessità della viabilità del periodo storico: opera che rappresenta il punto di svolta nella sua carriera e, inoltre, estremamente rappresentativa dell'idea di cartografia dell'epoca.

La rappresentazione del territorio ligure nella storia: alcuni esempi

L'indagine sulle cartografie e sulle immagini storiche è un'analisi utile ad approfondire la morfologia del territorio e del costruito nel tempo e, nel contesto della evoluzione della rappresentazione territoriale e paesaggistica, dei suoi significati narrativi.

La Liguria, i cui primi insediamenti si possono far risalire alla preistoria, presenta una vasta serie di rappresentazioni del suo territorio, a partire dal periodo romano fino ai giorni nostri, utilissime per l'analisi dei cambiamenti del paesaggio nel tempo.

Nella Tabula Peutingeriana, copia del XII-XIII secolo di una cartografia romana realizzata per il controllo dei territori conquistati, sono riconoscibili alcune città della costa ligure: la simbologia elementare fa riferimento a precise categorie tipologiche, l'obiettivo è fornire nozioni utili al viaggiatore per orientarsi senza mai restituire il luogo con particolari reali ma attraverso simboli di immediata comprensione. È un racconto di un territorio in cui coesistono elementi in proiezione orizzontale (strade e fiumi), proiezione verticale (montagne) e in pseudo assonometria (città), frutto dell'unione di nozioni differenti tra loro:

anche se il disegno del territorio italiano risulta molto allungato e stretto è innegabile l'efficacia comunicativa delle informazioni rappresentate.



Figura 1 – Tabula Peutingeriana (XII-XII sec., Biblioteca nazionale Austriaca)

Nel Rinascimento, a seguito dei grandi viaggi di esplorazione, prende l'avvio di un'ampia produzione di carte nautiche: prevale la volontà di far corrispondere all'immagine un dato reale utile al viaggiatore acquisito tramite misurazioni, nelle rappresentazioni infatti compaiono le prime scale grafiche e le rose dei venti. I Portolani di Albino de Canepa, ad esempio, sono arricchiti con raffigurazioni in pseudo assonometria delle città più importanti (la città di Genova è ben riconoscibile), di elementi naturali e, a margine, anche da raffigurazioni di elementi peculiari di quel territorio, quali animali esotici e costruzioni originali.



Figura 2 Anno Domini MCCCCLXXXIX in Janua de mense may. Albinus de Canepa Civis Janue coposuit hanc cartam (1489, James Ford Bell Library di Minneapolis (USA))

Nel XVI secolo le carte geografiche hanno come funzione principale la conoscenza ed il controllo del territorio: il prestigio ed il privilegio di possedere e conoscere l'informazione geografica era riservata a pochi. La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano e del Loggiato del Cortile di Palazzo Doria Spinola a Genova non sono solo semplici decorazioni ma espressioni del potere

della committenza. Queste raffigurazioni in pseudo-assonometria e a volo d'uccello trasmettono la sensazione di spazio e profondità all'immagine; non è una esatta trasposizione della realtà, ma si racconta la città attraverso categorie tipologiche che i suoi principali monumenti. Particolare interessante è l'attenzione posta dai disegnatori alla configurazione territoriale della città, il disegno dei rilievi montuosi e del verde.

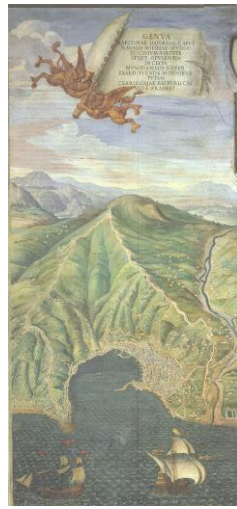


Figura 3, 4 e

5 Galleria di Palazzo Doria Spinola a Genova e Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani a Roma

Nel XVIII Matteo Vinzoni, cartografo ufficiale della Repubblica di Genova, è l'autore della più ricca e completa produzione cartografica storica della Liguria e dei suoi borghi storici. Egli infatti a fine Settecento (1773) redige una raccolta cartografica per la Repubblica di Genova (L'Atlante dei Domini della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma) dove, tramite planimetrie colorate con la tecnica della matita e dell'acquerello, evidenzia il costruito in rapporto al territorio di cui dà anche precise informazioni sull'uso del suolo. Dal XVII secolo, la cartografia perde l'aspetto pittorico/narrativo, tipico delle raffigurazioni dei secoli precedenti, a favore di una sempre più crescente precisione ed astrazione dei segni creando così una frattura tra la rappresentazione scientifica del territorio e del paesaggio, che, da questo momento, afferirà alla sfera delle arti figurative.

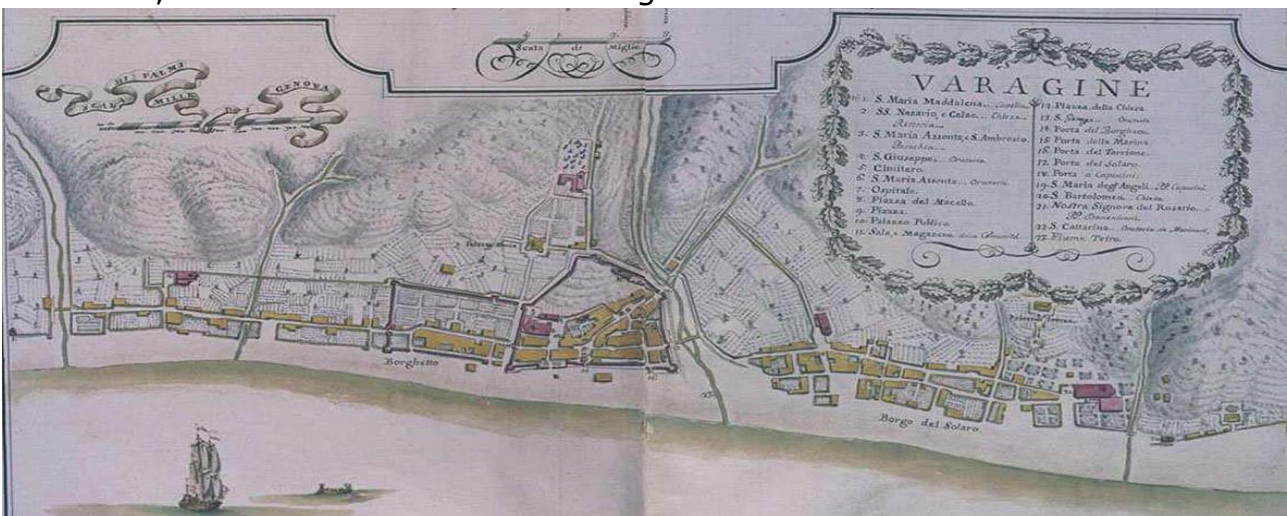


Figura 6 Matteo Vinzoni, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma* (1773, Biblioteca Berio Genova)



Figura 7 e 8 Giuseppe Bacigaluppo "Paesaggio Autunnale (1780 c.a., Collezione Banca Carige)" e Luigi Garibbo "Porto di Genova" (1832, Collezione Banca Carige)

L'opera di Giovanni Agostino Brusco

Giacomo Agostino Brusco (1736-1817), ingegnere al servizio della Serenissima Repubblica di Genova, era una personalità di spicco e molto attivo del periodo e, grazie alla sua profonda cultura e conoscenza del territorio ligure, realizzò rilievi, disegni, progetti di strade e cartografie.

Nella sua formazione hanno contribuito l'opera di Matteo Vinzoni, che il Brusco ebbe modo di conoscere personalmente presso il Genio Militare Genovese dove entrambi prestavano la loro opera, e le attività artistica dei fratelli entrambi pittori (Paolo Gerolamo Brusco e Angelo Stefano Brusco).

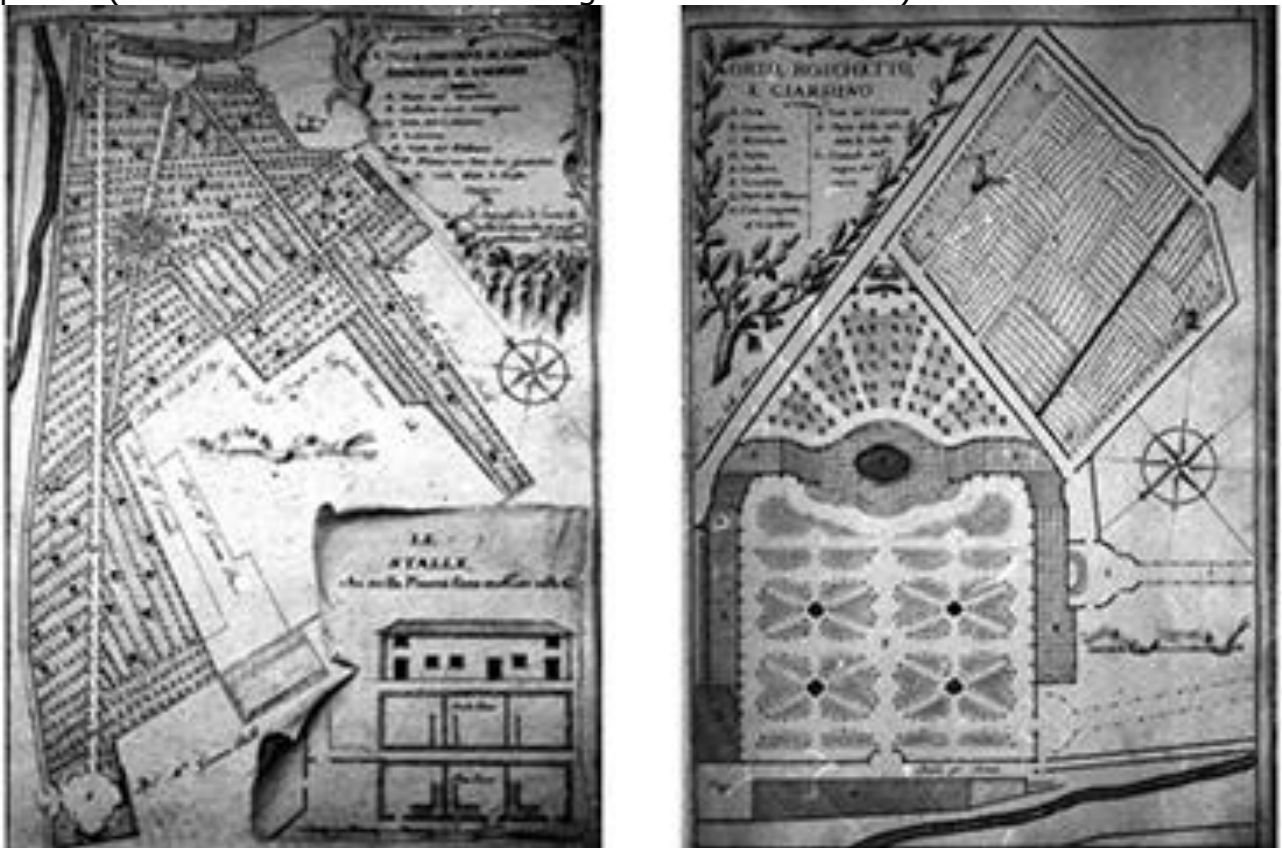


Figura 9 e 10 Cabreo della Rovere, la Villa ed il Giardino (1762-1767, Collezione Privata immagine tratta Rulli S. (2012))

La sua attività spaziava dalla progettazione di strade, alla produzione cartografica, all'ingegneria militare, fino all'architettura ed all'urbanistica; nel

1778 venne nominato accademico di merito all'accademia Ligustica di Belle Arti.

Il Cabreo della Rovere (1762-1767), commissionato dalla Famiglia della Rovere per censire i propri possedimenti nel comune di Albisola, è una delle sue prime opere conosciute: le planimetrie sono eseguite in proiezione ortogonale anche se arricchite con elementi in pseudo-assonometria. Il disegno è arricchito da cartigli con decorazioni vegetali ed una rosa dei venti ed una scala grafica molto elaborate.

Nel 1766 realizza la carta di "Genova nel solo giro delle mura vecchie con l'esposizione delle chiese e luoghi principali, misurata a passi geometrici": è una completa planimetria della città realizzata con la tecnica dell'inchiostro acquarellato: quest'opera riscosse un grande successo e fu anche utilizzata da Yves Gravier come carta introduttiva alla sua opera *Description des beautés de Gènes et de ses environs* del 1778. Anche se restano ancora alcuni dettagli puramente decorativi, la rappresentazione planimetrica del tessuto urbano presenta tutte le caratteristiche della cartografia moderna.



Figura 11 Genova nel solo giro delle mura vecchie con l'esposizione delle Chiese e luoghi principali (1766, Archivio di Stato di Genova)

Tra il 1770-1775 sovrintende alla progettazione di varie strade tra cui la litoranea Voltri- Savona (1772) di cui sono giunte fino a noi i numerosi disegni di progetto ed una ricca e dettagliata cartografia completa dei borghi.

I disegni, in una perfetta proiezione ortogonale e realizzati con la tecnica dell'acquerello e ritoccati a penna, sono delle fedeli riproduzioni in scala dei borghi attraversati dalla strada in progetto. L'apparato decorativo è ridotto al minimo, un panneggio che incornicia il nome del borgo: la rosa dei venti e la scala metrica sono invece realizzate con un sobrio e moderno simbolismo.

Il Brusco risulta chiaramente influenzato dall'opera del Vagnetti: la rappresentazione del territorio e l'uso del colore riprendono lo stile della cartografia del Dominio della Serenissima Repubblica. Rispetto al celebre cartografo, però, i disegni del Brusco appaiono più tecnici e precisi, forse per la diversa finalità della rappresentazione: il Vagnetti doveva documentare ma soprattutto celebrare la Serenissima Repubblica mentre il Brusco voleva documentare un territorio per progettare una nuova strada.

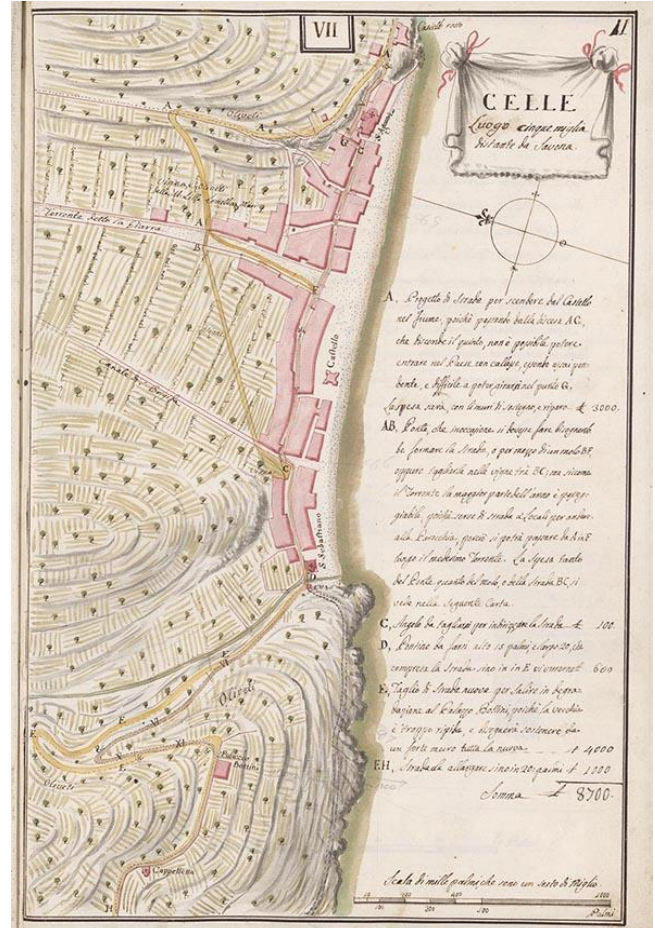
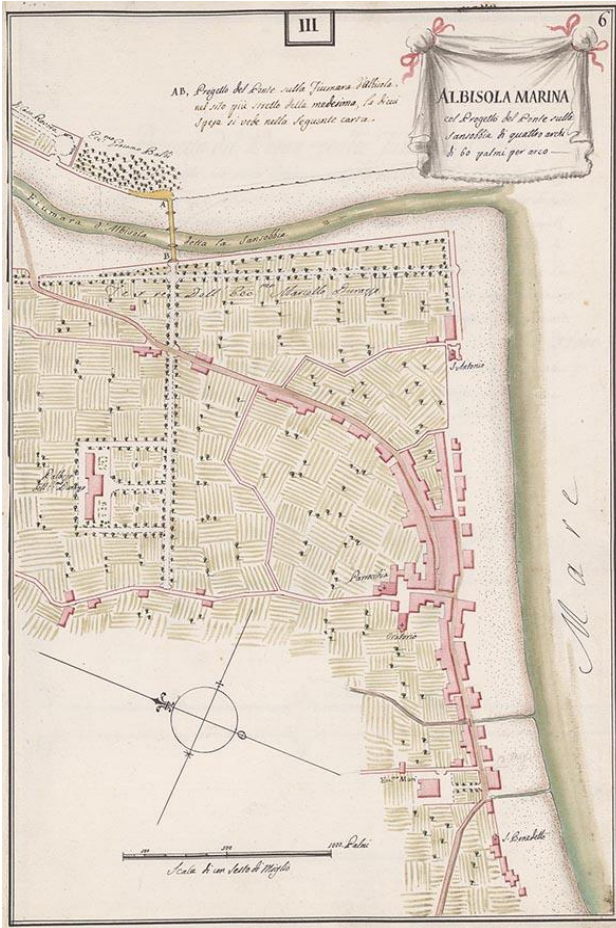


Figura 12 e 13 Disegno di cui si espone il progetto per rendere carrozzabile la strada tra Voltri e Savona (1772, Biblioteca Digitale Ligure)



Figura 14 Matteo Vinzoni, Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma (1773, Biblioteca Berio Genova)

Dal 1797 al Brusco fu affidato il progetto di ammodernamento delle fortificazioni genovesi di cui realizzerà numerosi rilievi: in questi disegni, tra gli

ultimi della sua carriera, prevale la ricerca della precisione metrica e risultano totalmente privi di ogni apparato decorativo.

Questi rilievi sono sicuramente i suoi disegni più moderni grazie alla sobrietà dei dettagli, alla scala metrica e la rosa dei venti essenziali e all'uso del colore con sola finalità progettuale.

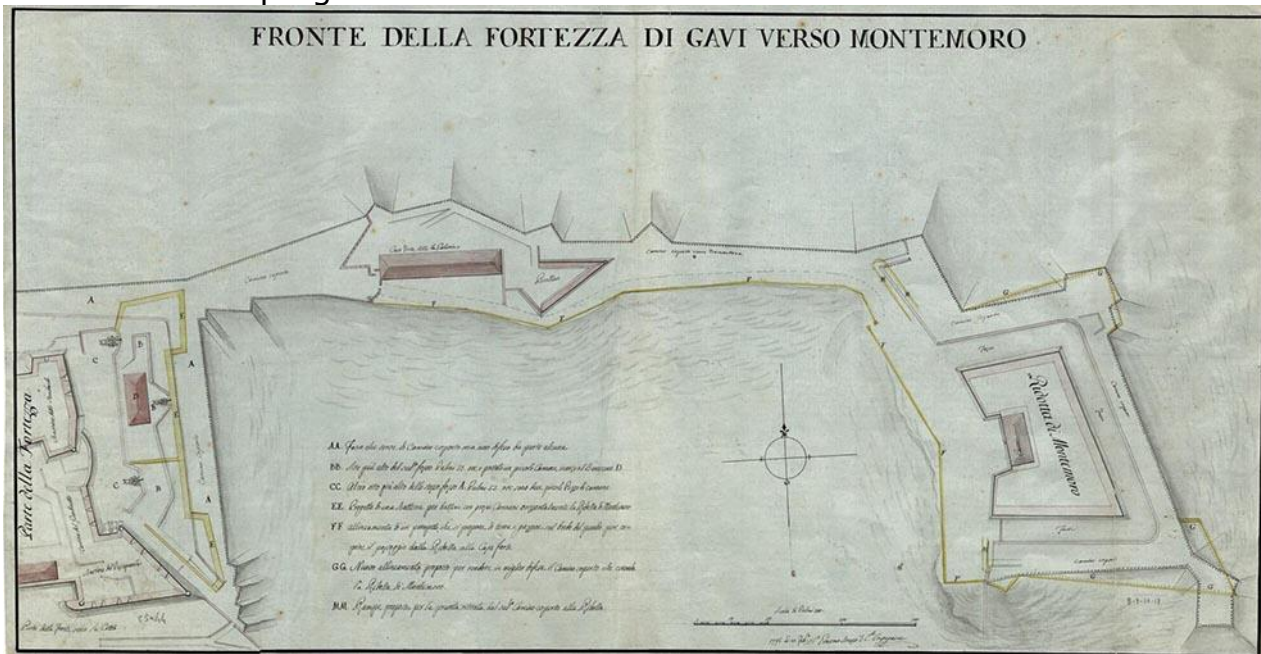


Figura 14 – Fronte della fortezza di Gavi verso Montemoro (1796, Archivio di Stato di Genova)

Conclusione

Nell'opera di Giacomo Antonio Brusco possiamo leggere i cambiamenti avvenuti nella produzione cartografica del XVIII secolo, passando da un approccio più artistico-narrativo-percettivo ad uno più scientifico basato su strumenti e metodi di misurazione codificati. Se da un lato la maggiore attenzione alla precisione ha aumentato la realistica delle carte, dall'altro lato si è persa una capacità narrativa in grado di descrivere un luogo non solo come luogo fisico ma come paesaggio ovvero "parte di un territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 2000).

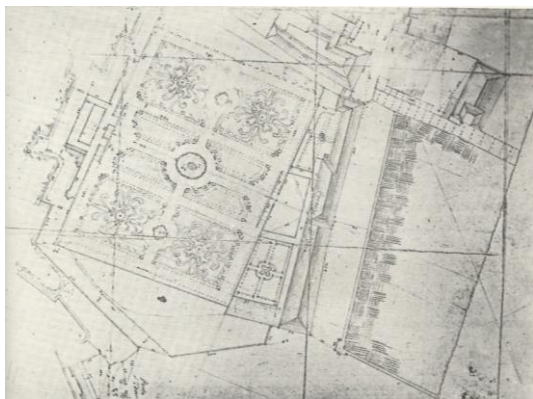


Figura 15 e 16 – Rilievo del Brusco di Palazzo del Principe (1796?, immagine tratta da AAVV (1971)) e Luigi Garibbo "I giardini di Palazzo del Principe (1820, Collezione Topografica del Comune di Genova)

Bibliografia

- Rulli S. (2012), Il rinnovato rapporto villa-giardino territorio: modelli europei nella realizzazione albisolese di Francesco Maria della Rovere (1743-1768), in *Sguardi sul Mediterraneo. Studi a margine del Convegno internazionale Genoa, Columbus and the Mediterranean*, (a cura di P. Valenti) Genova University Press, Genova, p. 313
- Falzone P. (2010), Liguria: Regione di Cielo, Terra, Mare. Le rappresentazioni settecentesche di Matteo Vinzoni, cartografo della Repubblica tra scienza, storia ed arte, in *Disegnare il tempo e l'armonia*, Tomo 2 (a cura di Mandelli E., Lavoratti G.), Alinea Editrice, Firenze, 269-275
- Quaini, M. (1997), *Carte e Cartografi in Liguria*, Sagep, Genova
- AAVV (1971), *Quaderno dell'Istituto di Progettazione Architettonica dell'Università di Genova n. 7*, p. 81
- Gravier Y. (1778), *Description des beautés de Gènes et de ses environs*, Genova
- M. Vinzoni (1773), *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma*, Genova
- G. A. Brusco (1772), *Disegno in cui si espone il progetto per rendere carrozzabile la strada tra Voltri e Savona*, Genova